

ISTRUZIONE**IL CANTIERE DELLA RIFORMA**

L'opposizione ancora contro il ministro Gelmini per le frasi sul Mezzogiorno: «Venga in Parlamento a riferire»

L'intervento dei vescovi: «Basta gettare fango sui docenti. Si discuta nelle sedi adeguate cercando accordi ampi»

Scuola, voucher a prova di Sud

Il bonus alle famiglie divide i poli - Aprea (Pdl): istituti responsabilizzati

di **Riccardo Ferrazza**

L'inizio dell'anno scolastico si avvia a essere celebrato tra le polemiche: questa volta, però, ad accendere gli animi non è solo il caso del "caro-libri", ma le parole (in parte riviste e corrette) del ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini sul livello, a suo parere non adeguato, degli insegnanti al Sud con conseguente proposta di corsi a loro riservati. Un'idea subissata dalle critiche dell'opposizione (Pd, Idv e Udc) hanno chiesto insieme che l'esponente del Governo risponda in Parlamento sullo stato della scuola italiana, dei docenti e di altri soggetti come la Chiesa che ieri, attraverso il Sir, l'agenzia dei vescovi italiani, ha fatto sentire la sua voce: «Smettiamola di gettare fango sulla scuola del Sud o del Nord, sui professori fannulloni o quant'altro. Fa solo male, alla scuola e al Paese». Piuttosto, aggiunge la Cei, si discuta nelle sedi appropriate alla ricerca di «consoensi ampi».

La premessa della vicenda rimane però indiscussa: i dati dell'Ocse Pisa (acronimo di «Programme for international student assessment») mostrano da tempo che la preparazione degli studenti meridionali sulla matematica e sulle scienze è un passo indietro rispetto a quello degli alunni del Nord, in un generale divario tra l'Italia e gli altri Paesi industrializzati. Una questione - è stato fatto notare - di preparazione ma anche di valutazione che dà vita ad autentiche contraddizioni: quegli stessi studenti meridionali bocciati nei test internazionali, affollano poi la categoria (il 7,5% sul totale dei diplomati) di chi all'ultimo esame di Stato ha ottenuto il diploma con la lode o comunque con cento.

Una ricetta per un sistema che accanto a luoghi di eccellenza presenta situazioni limite viene dalla proposta avanzata sul Sole 24

Ore (si veda il giornale del 24 agosto) da Franco Debenedetti: una sostanziale liberalizzazione dell'istruzione attraverso la possibilità per chiunque di aprire una scuola rispettando parametri minimi; totale libertà per le famiglie che possono spendere voucher o un credito d'imposta «nella scuola di loro scelta». Una piccola, grande rivoluzione per il nostro sistema di istruzione che adotterebbe una soluzione già messa in campo con successo da Paesi come la Svezia. E che raccoglie adesioni nel centro-destra ma forti perplessità (se non addirittura netta contrarietà) da parte del Partito democratico che paventa il pericolo di un'ulteriore divaricazione tra ricchi e poveri, forti e deboli.

Condivide l'idea Valentina Aprea (Pdl), presidente della commissione Cultura e Istruzione alla Camera e già sottosegretario nel precedente Governo Berlusconi. «Quella del voucher - spiega - è una strada che molti Paesi europei hanno già intrapreso o stanno per imboccare. Penso al "buono sociale" introdotto in Francia ma anche all'ultimo periodo dell'azione di Tony Blair e al suo slogan: lo Stato from provider to commissioner, cioè lo Stato che passa da un'azione di gestione a una di controllo. Il principio è quello di riallocare le risorse finanziarie destinate all'istruzione partendo dalla libertà di scelta delle famiglie». Per l'esponente di maggioranza è un modo per responsabilizzare le scuole e indica un luogo dove questi principi potrebbero concretizzarsi: è la sua proposta di legge, depositata in commissione e già incardinata, sulla nuova governance delle istituzioni scolastiche. «Non mancherà il confronto con tutti i soggetti, Regioni comprese» assicura la Aprea.

Dall'altra parte, però, l'opposizione non sembra apprezzare troppo l'impostazione di un progetto del genere. «Il Partito democratico - assicura il suo ministro ombra per l'Istruzione

zione Maria Pia Garavaglia (che domani al meeting di Rimini avrà un confronto pubblico con il ministro Maria Stella Gelmini) - farà di tutto per confrontarsi con il Governo su tre punti: reclutamento, merito e valutazione. Un aspetto, quest'ultimo, che viene incontro al desiderio degli stessi insegnanti, desiderosi di mostrare qual è il loro reale valore». L'idea di introdurre un sistema impostato integralmente sulla libertà di scelta delle famiglie non convince però la Garavaglia: «Non vorrei - è il suo timore di fronte all'ipotesi di un voucher - che lo Stato abbandoni la scuola per affidarla alla famiglia. La scuola deve continuare a essere un patto allargato tra Stato, famiglia, docenti e tecnici. La scuola deve tornare a essere un tempio per il futuro del Paese, un tempio del quale possono essere private le mura ma in cui tutto il resto - la qualità, il contenuto - deve essere partecipato dalla comunità, anche da chi per esempio non ha figli». Le perplessità diventano netta contrarietà nel caso di Mariangela Bastico, viceministro all'Istruzione nell'ultimo governo di Romano Prodi. «C'è innanzitutto un ostacolo formale: una proposta del genere, cozza con il dettato costituzionale perché le scuole private non possono essere finanziate dallo Stato. Un sistema del genere comporterebbe tra l'altro un raddoppio dei costi, perché la struttura pubblica rimarrebbe in piedi per assicurare l'istruzione a tutti. Ma allo stesso tempo si penalizzerebbero i più deboli, cioè quelle famiglie povere che non hanno gli strumenti per capire qual è la scuola migliore per il proprio figlio. Verrebbe introdotta così un'ulteriore divaricazione tra ricchi e poveri». I punti di vista sembrano però riavvicinarsi quando si parla del modo per alleggerire l'«immensa macchina» della scuola: la Bastico guarda con fiducia al federalismo fiscale, dove allo Stato spetterà fissare i requisiti minimi e alle Regioni occuparsi dell'organizzazione scolastica.

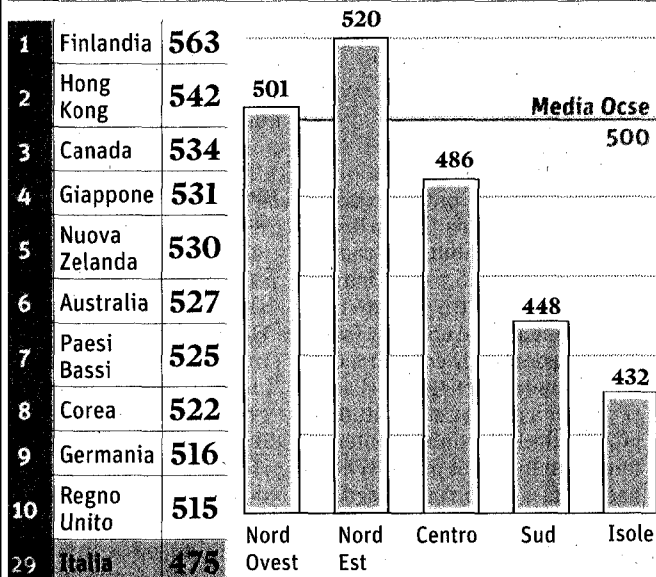
I DUBBI DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il ministro ombra Garavaglia: lo Stato non deve ritirarsi
Bastico: così si aumenta la divaricazione tra ricchi e poveri

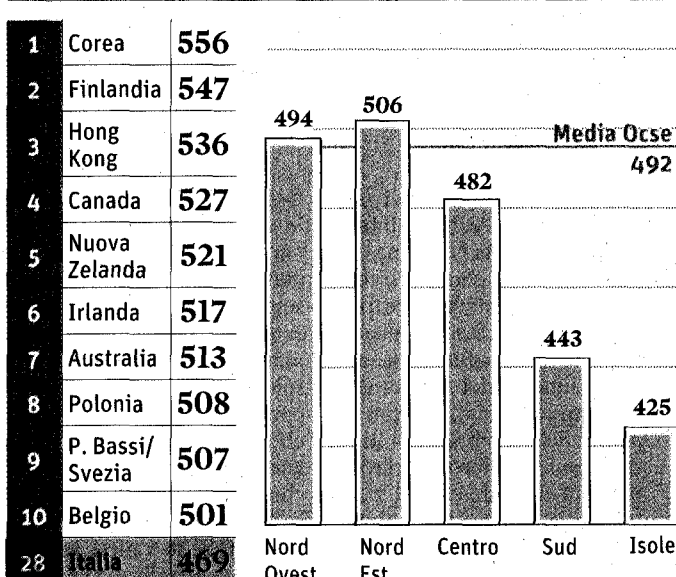
Il ritardo italiano e la disparità Nord-Sud

a preparazione media degli studenti misurata dall'indice Ocse Pisa 2006

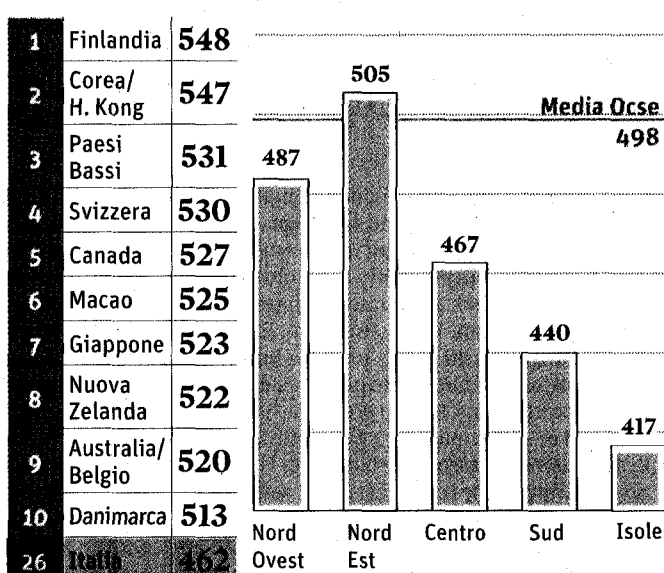
CIENZE



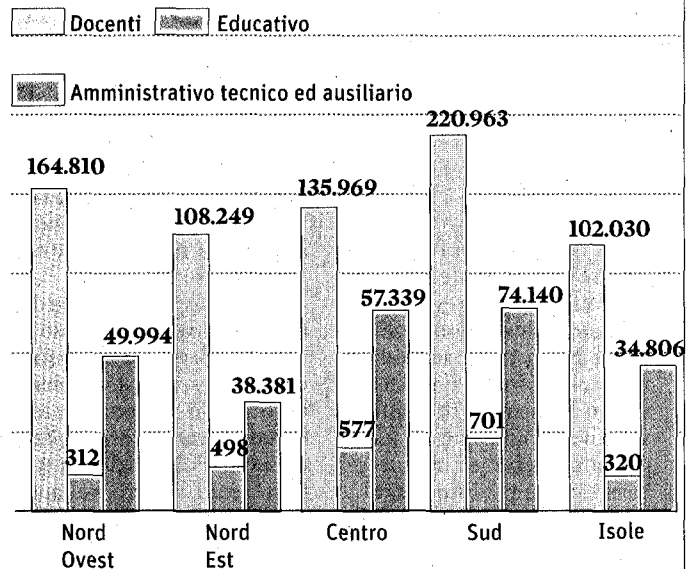
LETTURA



MATEMATICA



IL NUMERO DEI PROFESSORI



Fonte: Ocse-Pisa 2006 e ministero Pubblica istruzione